

Comunità cristiana di base san Paolo – Roma

**Assemblea di condivisione del 15 luglio 2018
in ricordo di Giovanni Franzoni**

Nel nome di Dio che per noi è padre e madre, di Gesù suo figlio e nostro fratello e dello Spirito consolatore che ci accompagna.

Canto d'inizio: "Freedom " (pag. 25)

Lecture:

Da Amos 7, 12-15

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel] disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda, là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario dei re ed è il tempio del regno". Amos rispose ad Amasia e disse: "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele".

Dagli Atti degli Apostoli (2, 14-18)

Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino.

Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

Negli ultimi giorni, dice il Signore,

lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;

i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,

i vostri giovani avranno visioni

e i vostri anziani faranno dei sogni.

E anche sui miei servi e sulle mie serve

In quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.

Dal vangelo secondo Matteo (15, 21-28)

Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i discepoli gli si accostarono implorando: “Esaudiscila, vedi come ci grida dietro”. Ma egli rispose: “Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele”. Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: “Signore, aiutami!” Ed egli rispose: “Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini”. “E’ vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”. Allora Gesù le replicò: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri”. E da quell’istante sua figlia fu guarita.

Per queste letture ringraziamo il Signore

Commento introduttivo

Perché la scelta di questo brano di Matteo nel giorno in cui ricordiamo Giovanni ad un anno dalla sua morte? Perché il suo commento a questo testo, che troviamo nel libro “La donna e il cerchio”, rappresenta bene il suo modo di scavare nella Bibbia e di leggerla, rendendola viva. Cercando di calarsi nella situazione, di leggere tra le righe, di intuire qualcosa di non scritto. Influenzato in questo dai rabbini che ebbero una particolare abilità nel vedere nel testo una molteplicità di possibilità. Nei lunghi anni di esperienza con Giovanni nel laboratorio di religione dei bambini e delle bambine, spesso Giovanni invitava i bambini/e ad immaginarsi il finale non scritto di tante parabole. Studioso e appassionato della Bibbia Giovanni Franzoni, eppure quando parlava della Bibbia, più che lo studioso, veniva fuori qualcosa che aveva a che fare con la sua vita, non perché ce la raccontasse, ma perché emergeva con forza quanto ciò che diceva andasse a scavare nel suo vissuto.

Lo spiega bene Giovanni stesso questo approccio alla Bibbia nell’introduzione al libro “La donna e il cerchio”:

“È consuetudine, in questo nostro tempo, rileggere testi biblici ben conosciuti con gli occhi e gli interrogativi dell’uomo e della donna di oggi. Non si pretende con questo di dare la ‘interpretazione ultima’ e tanto meno quella ‘vera’. Si cerca umilmente di domandarsi se oltre i ‘sensi’ storicamente individuati, come modi di lettura della Bibbia, non si possa trovare anche un altro ‘senso’: quello cercato dalla immaginazione dei soggetti o delle comunità che rispondono alla Parola dal loro punto di collocazione nel tessuto umano.

Perciò viene la tentazione di immaginare e di scrivere quello che il testo non dice per consentirgli di parlare alla gente di oggi.

Un libro ha una legatura solidamente cucita e questa, nel caso della Bibbia, è la lettura storico critica, ma le pagine sventolano liberamente e consentono, ai disordinati e agli indisciplinati come me, di scrivere qualcosa sui bordi del foglio”.

Un esempio di questo tipo di lettura lo troviamo proprio nel primo capitolo che dà il titolo al libro. Quello in cui si parla dell’episodio dell’adultera. Tanti i diversi tentativi

di spiegare il perché della scrittura sulla sabbia di Gesù. Giovanni intreccia il suo pensiero con il ricordo di una lettura adolescenziale, da François Mauriac:

“La donna, apparentemente irraggiungibile, era chiusa su se stessa come un riccio, perché era stretta da un cerchio inesorabilmente serrato di sguardi curiosi e ostili che le penetravano sotto il velo, indovinandone la carne e supponendo di conoscerne l’anima. Gesù capì che bisognava rompere il cerchio in cui la donna era serrata, perciò evitò di guardarla. Si mise a giocherellare, tracciando segni inutili sulla sabbia, per creare un varco nel cerchio e rompere l’assedio degli sguardi”.

E veniamo all’episodio della Cananea, una straniera. Sono qui a confronto due ragioni - dice Giovanni. Quella della donna e quella di Gesù su cosa sia “giusto”. Gesù ha chiaro il limite della sua missione: “Io sono stato mandato soltanto per le pecore sperdute del popolo d’Israele” e, con una risposta secca, da anche la motivazione etico/religiosa del suo diniego: “Non è giusto prendere il cibo dei figli e buttarlo ai cani”. La Cananea non lo contraddice, gli lascia la sua distinzione fra figli e cani, fra ebrei e stranieri. Non è competente su questo. Lei ha davanti a sé una sola realtà che conta: la figlia malata, ed è per questo che implora i suoi poteri salvifici. E su questo è ferma, non è disponibile ad arretrare neanche di un passo.

Le interpretazioni date generalmente puntano tutte sulla qualità eccezionale della fede della donna e non su un cambiamento di programma di Gesù. Ma – si chiede Giovanni – è possibile osare un’altra interpretazione? E pensare a Gesù convertito da una donna?

“Si può pensare che Gesù, sconcertato dall’insistenza della donna, abbia dovuto mettere a confronto la sua maschilità, tutta proiettata verso la strategia, il progetto, i suoi tempi e le sue fasi di attuazione, col suo femminile, latente nella maggioranza dei maschi? Certo Gesù è un puro di cuore e quindi non deve percorrere millenni per raggiungere il suo profondo e scoprire che la coscienza femminile del limite è tanto divina quanto la smisurata concezione dell’Universo. Sulla ragione maschile ha prevalso la ragione femminile. Gesù, nella sua maschilità, pensava di abbracciare tutti in un disegno storico. La Cananea, nella sua femminilità, percepisce il limite come valore e costringe Gesù a proiettare nel parziale la sua missione salvifica”.

Momento di riflessione (da Carla Galetto)

Insieme a Giovanni, presente tra noi, ti vogliamo ringraziare, sorgente di Amore, per tutte le persone che, sia in passato che nei nostri giorni, osano gesti che interrompono la logica del sistema opprimente.

Grazie per tutte e tutti coloro che osano, che si interrogano, che interrompono il consenso a scelte di morte, di violenza, di ingiustizia, di emarginazione.

Quando spezziamo insieme il pane, ci impegniamo anche a condividere, nella nostra vita quotidiana, tempo, risorse, ascolto, problemi, scelte... consapevoli che, insieme a Te, possiamo tradurre in ricchezza le nostre differenze, soprattutto se crescono il dialogo e la relazione accogliente.

Canto alla colletta: “Eppure il vento soffia ancora” (pag. 21)

Canone n. 11

Padre nostro

Condivisione del pane e del vino

Canto: “Pentecoste” (pag. 57)

Preghiera finale

Dal libro: “Giobbe, l’ultima tentazione”, di Giovanni Franzoni.

“Per il resto, tutti siamo debitori di tutto, soprattutto se abbiamo avuto la grazia di meditare non in forma solitaria ma nel contesto di una comunità di fede, come per me è stata la comunità di base di San Paolo a Roma” (pag. 77).